

LA SPADA DI SAN VITTORE

Una spada nata sotto il segno di Alessandro Magno. Sono innumerevoli i ritrovamenti archeologici effettuati nel Cassinate, che hanno fatto parlare in tutto il mondo. Certamente quello fatto alcuni anni fa a San Vittore del Lazio dagli archeologi Dante Sacco e Manuela Tondo – ideatori del **Progetto di ricerca Summaocre** – con la supervisione del Funzionario della Soprintendenza Archeologica Emanuele Nicosia, è uno di questi. La Spada di San Vittore, è stata chiamata, ma che in realtà è un'arma in ferro di tipo Lateniano datata IV-III secolo a.C. lasciata da un soldato, dopo averla piegata, in segno di devozione a qualche divinità.

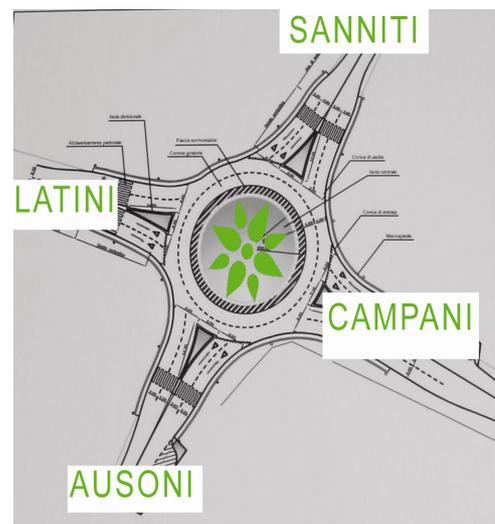


L'eccellenza del reperto è data dalla firma dell'artigiano che la forgiò. Si tratta di un armaiolo campano che aveva l'officina a Roma. Infatti sulla lama si legge una iscrizione in lettere di rame: che traduciamo in "Trebio Pomponio mi fece a Roma". Insomma, un reperto importantissimo di cui si conosce non solo l'origine e l'epoca, ma addirittura il nome di colui che quattro secoli prima di Cristo la realizzò.

N.d.r. Questa spada presenta un corredo decorativo con **due stelle applicate di tipo macedone**. Il disegno di una di queste stelle, che ha preso il nome della "**Stella dei popoli italici**" sull'idea dell'archeologo Dante Sacco, è stato rappresentato nella rotatoria che è stata costruita sulla via Casilina al quadrivio con la Strada Provinciale di accesso al Capoluogo e la SR Valle del Garigliano.

Il reperto oltre a rappresentare un unicum nel panorama dei ritrovamenti archeologici degli ultimi dieci anni nel Lazio Meridionale, ci racconta anche un'altra storia per così dire internazionale. Vi troviamo infatti rappresentata **la stella di Alessandro Magno**, personalità apparentemente distante dal panorama italico del IV secolo a.C.. Una citazione, dunque, del culto di Alessandro Magno quasi quando era ancora in vita. In tal modo il soldato che aveva con se tale arma si associava al grande generale macedone. Imitare Alessandro Magno era una sorta di celebrazione del proprio status di soldato. **Da tale reperto è nata l'idea della stella dei Popoli Italici.**

Una stella, quella macedone, che inconfutabilmente ha lasciato il segno a San Vittore dove, nel realizzare la rotatoria sulla via Casilina, al centro è **stata disegnata una stella macedone** visibile anche dal satellite.



Di questi giorni la notizia: **la Spada di San Vittore**, o per meglio dire di Trebio Pomponio, è stata esposta nel **Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum**, nell'ambito della mostra temporanea «**Armi per gli Dei. Guerrieri – Trofei – Santuari**» dedicata allo sfaccettato tema della consacrazione delle armi (N.d.r.: la mostra è stata inaugurata il 7 dicembre e resterà aperta fino al marzo 2013).



Deposte nei santuari (es. il tempio di Zeus ad Olimpia; Pietrabbondante e San Vittore del Lazio in Italia), nelle grotte o presso i roghi votivi alpini, sepolte nel terreno (es. negli insediamenti, in luoghi d'altura o nella zona dei passi alpini) o lasciate affondare nelle acque (fiumi, laghi e torbiere), le armi di difesa e di offesa delucidano, nell'ambito dei rinvenimenti archeologici, la stretta connessione tra i guerrieri aspiranti alla vittoria o già trionfanti e gli dei concedenti il proprio aiuto. Talvolta la distruzione intenzionale delle armi mediante deformazione, frammentazione o combustione pone l'accento sull'atto di consacrazione come ringraziamento per l'aiuto concesso o come preghiera per un soccorso divino. Attraverso quest'azione rituale, le armi vengono sottratte al loro utilizzo quotidiano ed introdotte nella sfera del divino.

Le armi sacrificate o parti di esse aprono non solo alla comprensione dello status sociale del singolo dedicante o di una collettività, ma come bottini di guerra e trofei gettano anche una luce sulla situazione del vinto nell'ambito dei contrasti bellici.

La mostra è realizzata in cooperazione con il **Professor Alessandro Naso dell'Institut für Archäologien dell'Università di Innsbruck**.

Obiettivo della mostra è anche quello di riunire, per il tempo di durata dell'esposizione, i reperti provenienti da complessi archeologici di importanza sovra regionale conservati in musei differenti – es. il deposito di pugnali di Ripatransone – Castellano (prov. Ascoli Piceno), il deposito di elmi di Negau (Slovenia), una parte del deposito di elmi di Vetulonia o una rassegna della deposizione votiva di armi nelle grotte di Musja jama presso Skocjan (San Canziano) in Slovenia.

In occasione della mostra verrà pubblicato un catalogo nel quale i ricercatori hanno pubblicato lo studio sulla spada di San Vittore.

A marzo 2013, un congresso organizzato e diretto dal Professor Naso ad Innsbruck (Zentrum für Archäologien presso l'Università di Innsbruck) metterà in luce e offrirà ad un'articolata discussione il tema della mostra anche con un riferimento diretto agli oggetti presentati. Oltre alla spada anche verranno anche presentati il Progetto Summaocre e le attività della Soprintendenza Archeologica del Lazio. (info@summaocre.com)

(Rielaborazione grafica di un articolo di Ermanno Amedei da "Il Punto a mezzogiorno" del 9 dicembre 2012)